

Analisi strutturale e sostanziale del percorso formativo universitario dell'Ostetrica-o

Maria Vicario

Ostetrica - Clinica Ostetrica e Ginecologica, II Università di Napoli

Premessa

Negli ultimi 25 anni governi degli Stati afferenti all'Unione Europea hanno predisposto tutta una serie di misure rivolte a:

- uniformare ad un unico *standard* europeo il percorso formativo degli operatori sanitari dei singoli stati dell'U.E;
- garantire un elevato livello di competenze tecnico-scientifiche degli operatori sanitari dei singoli stati dell'U.E per uniformare lo standard assistenziale erogato alle Raccomandazioni OMS/1966;
- predisporre misure dirette al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali (medico, infermiera, ostetrica, etc.)
- predisporre azioni dirette all'ampliamento, entro il mese di maggio 2004, dell'U.E. a dieci nuovi Paesi (Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Lettonia, Lituania, Estonia, Cipro e Malta).

La Legislazione e la Formazione Universitaria

Con il Decreto MURST n° 509 del 3 novembre 1999 è stato approvato il "*Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*" (RAU), che ad integrazione della normativa di riferimento europea, ha introdotto profonde modifiche nel sistema formativo universitario italiano rapportandoli sempre più a quello europeo e trasformando il titolo accademico unico "laurea" in una struttura a due livelli:

"**laurea**" (L), primo livello, corso di durata triennale, che dà luogo alla preparazione di titolari di "professioni definite" così dette, in quanto, per l'ingresso nel mondo del lavoro, non richiedono un secondo percorso formativo.

Risveglio Ostetrico

“laurea specialistica” (LS), secondo livello, corso di durata biennale, che dà luogo alla preparazione di titolari di “professioni di elevata qualificazione”

La pietra miliare del processo di riforma della formazione delle professioni sanitarie è stata la Legge 341/90 “Riforma degli ordinamenti didattici universitari” che, all’articolo 1 “Titoli Universitari” cita:

Le università rilasciano i seguenti titoli:

- a) diploma universitario (DU);
- b) diploma di laurea (DL);
- c) diploma di specializzazione (DS);
- d) dottorato di ricerca (DR).

La stessa norma introduce nel Sistema formativo universitario il tutorato che viene definito all’art. 13 strumento: *“... ad orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il percorso degli studi e renderli attivamente partecipi nel percorso formativo e rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi anche attraverso iniziative rapportate alla necessità, alle attitudini e alle esigenze dei singoli).*

La legge 341/1990 introduce, anche l’istituto del Credito didattico di cui all’*European Credit Transfer System* (ECTS) la *User Guide* del Sistema dei Crediti della Comunità Europea stampata nel Gennaio 1995 nella quale viene riportata la seguente definizione:

“ECTS sono valori numerici (tra 1 e 60) associati alle unità di corso per descrivere il carico di lavoro richiesto allo studente per completarle.

Essi devono riflettere la quantità di lavoro totale necessaria all’Istituzione per completare un anno accademico di studio, comprese le lezioni, il lavoro sperimentale e pratico, i seminari “tutorial”, il lavoro personale, lo studio privato, lo studio in biblioteca e a casa, gli esami e le altre attività di valutazione.

I crediti, in altre parole, si basano sul lavoro dello studente e non si limitano a valutare unicamente le ore di didattica impartite”.

Il DM 509/1999 (RAU) definisce Credito Formativo Universitario (CFU) l’unità di misura del “carico di apprendimento degli studenti” spostando l’accento dal docente allo studente. Difatti non è il carico di lavoro del docente (il corso) che interessa e che viene valutato ma il carico totale di lavoro richiesto allo studente compreso il lavoro personale.

I CFU diventano, così, elementi di controllo e di programmazione, strumenti per una maggiore modularità, strumenti per una mobilità dello studente in quanto i crediti consentono di valutare il peso del percorso formativo consentendone la “*Monetizzazione*”.

Il DM 168/96 “Approvazione della tabella XVIII ter, recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diplomi universitari di area sanitaria, in adeguamento del-

l'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 431", nel Titolo I "Norme generali" istituisce i primi 14 diplomi universitari di area sanitaria tra i quali quello di Ostetrica-o (Tabella XVIII ter 07 - DUO -).

L'art. 2.1 del DM 168/1996 individua il ruolo, i compiti e le attività del Coordinatore degli Insegnamenti Teorico-pratici e di tirocinio nonché del tutore e dei docenti il Diploma Universitario di Ostetrica-o (DUO).

Il settore scientifico-disciplinare (SSD) F23A "Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche" rappresenta il settore scientifico-disciplinare professionalizzante e caratterizzante il DUO e di cui al DM 23 Dicembre 1999 "Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari" e successivo Decreto MURST 4 ottobre 2000 "Rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari e definizione delle relative declaratorie, ai sensi dell'art. 2 del decreto ministeriale 23 dicembre 1999.

Gli ambiti di competenza individuati dal SSD/MED/47 coincidono con il campo proprio di attività e di responsabilità dell'ostetrica-o e di cui all'art. 1 comma 2 della Legge 26 febbraio 1999 "Disposizioni in materia di professioni sanitarie" la quale all'art. 1 comma 1 ha soppresso il termine ausiliario per le professioni sanitarie ed ha abolito il regolamento per l'esercizio professionale dell'ostetrica approvato con il DPR 163/95.

Conseguentemente all'abolizione del DPR 163/1975 il legislatore ha inteso ricondurre il campo proprio di attività e di responsabilità dell'ostetrica-o ai contenuti di tre elementi quali:

- Ordinamento Didattico del corso di Diploma Universitario e di formazione *post-base*
- Decreto Ministeriale istitutivo del relativo profilo professionale
- Codice Deontologico

L'articolo 6 comma 1 della Legge 251/2000 "Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione, nonché della professione ostetrica" anticipava la promulgazione di un decreto per la definizione delle figure da includere nelle fattispecie previste dagli articoli 1.2.3. e 4 della stessa legge.

Il DM Sanità 29 marzo 2001 "Definizione delle figure professionali di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni da includere nelle fattispecie previste dagli articoli 1.2.3. e 4, della legge 10 agosto 2000, n. 251 (art. 6, comma 1, legge n. 251/2000)" all'art. 2 sancisce che "la fattispecie professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica" include le seguenti figure professionali:

- a) Infermiere
- b) Ostetrica/o
- c) Infermiere pediatrico

Risveglio Ostetrico

L'individuazione di una fattispecie che includesse le tre figure professionali (Infermiere, Infermiere pediatrico ed ostetrica-o) ha posto le premesse per la individuazione e definizione delle "classi" di cui al DM 2 aprile 2001 n. 136 "Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie" e "Determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie".

Gli allegati da 1 a 4 del DM 136/2001 sono riferiti a:

- Allegati 1 "Classe delle lauree in professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica";
- Allegati 2 "Classe delle lauree in professioni sanitarie della riabilitazione";
- Allegati 3 "Classe delle lauree in professioni sanitarie tecniche";
- Allegati 4 "Classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione.

La Legge 8 gennaio 2002 n. 1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario" concepita per gestire le problematiche connesse alla carenza di personale infermieristico nel Sistema Sanitario Nazionale, ha coinvolto anche altri aspetti estremamente importanti per tutte professioni sanitarie quali:

- il riconoscimento ai fini della carriera dei titoli di *master* di primo livello di tipo specialistico in Scienze Infermieristiche organizzati dall'Università ai sensi del DM 509/1999;
- l'accesso diretto ed automatico ai corsi di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche, master ed agli altri corsi di formazione *post-base* attivati dalle università.

Il Decreto MURST 28 maggio 2002 ha istituito l'Osservatorio Nazionale (ON) per le professioni sanitarie ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 dicembre 2001 n. 448 definendolo "*organismo tecnico e ad elevata specializzazione indispensabile per la realizzazione di obiettivi istituzionali, quale il perseguimento, a livello nazionale, di elevati standard di qualità della formazione delle figure professionali di cui alla predetta legge 251/2000, anche in conformità alle indicazioni dell'Unione Europea*". La federazione Nazionale dei Collegi Ostetriche (FNCO) ha un proprio rappresentante all'interno dell'O.N.

Analisi strutturale e sostanziale per percorso formativo di I livello

L'ostetrica-o si è formata seguendo un percorso formativo universitario previsto dal RDL 15 ottobre 1936, n. 2128 e successivamente dalla Legge 1252/1957 ma per effetto dell'incardinamento del sistema universitario italiano in quello europeo ha visto adeguare la sua formazione secondo quanto previsto dalla Legge 341/1990 e dal DM 509/1999.

Ai fini della trattazione appare opportuno specificare il contenuto dell'allegato 1 del DM 136/1999, istitutivo del corso di Laurea in Ostetricia (CLO) relativo alla classe 1 "Classe delle lauree nelle professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica obiettivi formativi qualificanti" che viene, qui di seguito riportata integralmente.

I laureati nella classe sono, ai sensi della legge 10 agosto 2000, n. 251, articolo 1, comma 1, gli operatori delle professioni sanitarie dell'area delle scienze infermieristiche e della professione sanitaria ostetrica che svolgono con autonomia professionale attività dirette alla prevenzione, alla cura e salvaguardia della salute individuale e collettiva, espletando le funzioni individuate dalle norme istitutive dei relativi profili professionali nonché dagli specifici codici deontologici ed utilizzando metodologie di pianificazione per obiettivi dell'assistenza nell'età evolutiva, adulta e geriatrica. I laureati nella classe sono dotati di un'adeguata preparazione nelle discipline di base, tale da consentire loro sia la migliore comprensione dei più rilevanti elementi, anche in relazione al genere, che sono alla base dei processi fisiologici e patologici ai quali è rivolto il loro intervento preventivo e terapeutico, sia la massima integrazione con le altre professioni. Devono inoltre saper utilizzare almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali. Le strutture didattiche devono individuare e costruire altrettanti percorsi formativi atti alla realizzazione delle diverse figure di laureati funzionali ai profili professionali individuati dai decreti del Ministero della sanità. Le strutture didattiche individuano a tal fine, mediante l'opportuna selezione degli ambiti disciplinari delle attività formative caratterizzanti, con particolare riguardo ai settori scientifico-disciplinari professionalizzanti, gli specifici percorsi formativi delle professioni sanitarie ricomprese nella classe. In particolare, i laureati nella classe, in funzione dei suddetti percorsi formativi, devono raggiungere le competenze professionali di seguito indicate e specificate riguardo ai singoli profili identificati con provvedimenti della competente autorità ministeriale. Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l'acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico di ogni profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell'ambiente di lavoro. Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l'attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun profilo professionale e corrispondente alle nor-

Risveglio Ostetrico

me definite a livello europeo ove esistenti. I laureati della classe, in funzione dei suddetti percorsi formativi, devono raggiungere le competenze previste dagli specifici profili professionali.

Ai termini del decreto istitutivo della laurea di I livello, nell'ambito della professionale di ostetrica o i laureati:

“sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal DM sanità 14 settembre 1994, n. 740; ovvero assistono e consigliano la donna nel periodo della gravidanza, durante il parto e nel puerperio, conducono e portano a termine parti eutoci con propria responsabilità e prestano assistenza al neonato. I laureati, per quanto di loro competenza, partecipano ad interventi di educazione sanitaria e sessuale sia nell'ambito della famiglia che nella comunità; alla preparazione psicoprofilattica al parto; alla preparazione e all'assistenza di interventi ginecologici; alla prevenzione e all'accertamento dei tumori della sfera genitale femminile; ai programmi di assistenza materna e neonatale; gestiscono nel rispetto dell'etica professionale, come membri dell'équipe sanitaria, gli interventi assistenziali di loro competenza; sono in grado di individuare situazioni potenzialmente patologiche che richiedono l'intervento medico e di praticare, ove occorra, le relative misure di particolare emergenza; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero professionale; contribuiscono alla formazione del personale di supporto e concorrono direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca. Le attività pratiche e di tirocinio vanno svolte, qualitativamente e quantitativamente, in applicazione delle relative norme della UE, in particolare lo standard formativo deve rispettare la direttiva 80/154/CEE”.

Strumenti della formazione

Se quelli appena descritti sono gli obiettivi formativi previsti dal DM 136/2001 gli strumenti per raggiungerli sono riconducibili a:

1. Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia;
2. Settore scientifico disciplinare MED/47 “*Scienze Infermieristiche ostetrico-ginecologiche*”;
3. Tabella “B” Standard formativo pratico e di tirocinio di cui alla Direttiva 80/154/CEE.

1. Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia

La Tabella dell'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia, comprendente le diverse attività formative cui afferiscono di diversi ambiti disciplinari, e, poi a loro volta, i diversi settori scientifico disciplinari così come riportato nella tabella 1.

Tab. 1. - Attività formative indispensabili nel Corso di Laurea in Ostetricia

ATTIVITÀ FORMATIVE INDISPENSABILI				
Attività formative	Ambiti disciplinari	Settori scientifico-disciplinari	CFU	Tot. CFU
Di base	Scienze propedeutiche	FIS/07 - Fisica applicata (a beni culturali ambientali, biologia e medicina) INF/01 - Informatica M-DEA/01 - Discipline demotnoantropologiche M-PSI/01 - Psicologia generale MED/01 - Statistica medica		18
	Scienze biomediche	BIO/09 - Fisiologia BIO/10 - Biochimica BIO/13 - Biologia applicata BIO/16 - Anatomia umana BIO/17 - Istologia MED/04 - Patologia generale MED/07 - Microbiologia e microbiologia clinica		
Caratterizzanti	Scienze infermieristiche	MED/45 - Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche MED/47 - Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche MED/49 - Scienze tecniche dietetiche applicate		53
	Scienze ostetriche	MED/45 - Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche MED/47 - Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche MED/49 - Scienze tecniche dietetiche applicate		
	Scienze infermieristiche pediatriche	MED/45 - Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche MED/49 - Scienze tecniche dietetiche applicate		
	Scienze medico-chirurgiche	BIO/14 - Farmacologia MED/05 - Patologia clinica MED/08 - Anatomia patologica MED/09 - Medicina interna MED/17 - Malattie infettive MED/18 - Chirurgia generale MED/33 - Malattie apparato locomotore MED/38 - Pediatria generale e specialistica MED/40 - Ginecologia e ostetricia		

Risveglio Ostetrico

	Scienza della prevenzione e dei servizi sanitari	BIO/12 - Biochimica clinica e biologia molecolare clinica MED/42 - Igiene generale e applicata MED/43 - Medicina legale MED/44 - Medicina del lavoro		
	Primo soccorso	BIO/14 - Farmacologia MED/09 - Medicina interna MED/18 - Chirurgia generale MED/41 - Anestesiologia MED/45 - Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche		
Affini o integrative	Scienze interdisciplinari cliniche	MED/03 - Genetica medica MED/06 - Oncologia medica MED/10 - Malattie dell'apparato respiratorio MED/11 - Malattie dell'apparato cardiovascolare MED/12 - Gastroenterologia MED/13 - Endocrinologia MED/14 - Nefrologia MED/15 - Malattie del sangue MED/16 - Reumatologia MED/19 - Chirurgia plastica MED/20 - Chirurgia pediatrica e infantile MED/21 - Chirurgia toracica MED/22 - Chirurgia vascolare MED/23 - Chirurgia cardiaca MED/24 - Urologia MED/25 - Psichiatria MED/26 - Neurologia MED/27 - Neurochirurgia MED/28 - Malattie odontostomatologiche MED/30 - Malattie apparato visivo MED/31 - Otorinolaringoiatria MED/32 - Audiologia MED/34 - Medicina fisica e riabilitativa MED/35 - Malattie cutanee e veneree MED/39 - Neuropsichiatria infantile MED/41 - Anestesiologia		18
	Scienze umane e psicopedagogiche	M-FIL/02 - Logica e filosofia della scienza M-FIL/03 - Filosofia morale M-PED/01 - Pedagogia generale e sociale M-PED/03 - Didattica e pedagogia speciale M-PSI/03 - Psicometria M-PSI/04 - Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione MED/02 - Storia della medicina SPS/07 - Sociologia generale		

Risveglio Ostetrico

	Scienze del management sanitario	IUS/07 - Diritto del lavoro IUS/09 - Istituzioni di diritto pubblico M-PSI/05 - Psicologia sociale M-PSI/06 - Psicologia del lavoro e delle organizzazioni SECS-P/06 - Economia applicata SECS-P/07 - Economia aziendale SECS-P/10 - Organizzazione aziendale SPS/09 - Sociologia dei processi economici e del lavoro		
	Scienze interdisciplinari	ING-INF/05 - Sistemi di elaborazione delle informazioni M-PSI/04 - Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione M-PSI/08 - Psicologia clinica SECS-S/02 - Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica		

Attività formative	Tipologie		
A scelta dello studente			9
Per la prova finale e per la conoscenza dello studente	Prova finale		11
	Lingua straniera		
Altre (art. 10, comma 1, lettera f)	Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, etc.		9
TOTALE			118

2. Settore scientifico disciplinare MED/4/ "Scienze Infermieristiche Ostetrico-ginecologiche"

Nell'allegato B del Decreto MIUR 4 ottobre 2000 è contenuta la "declaratorie del settore MED/47" che individua e definisce i possibili campi di studio paradigmatici intesi come aree ed ambiti di competenza professionali.

Il SSD MED/47 si interessa dell'attività scientifica e didattico-formativa nonché dell'attività assistenziale ad essa congrua nel campo dell'infermieristica speciale ostetrica e ginecologica ed ha specifici ambiti di competenza all'interno di:

- teoria e metodologia della ricerca
- teoria e metodologia dell'assistenza infermieristica ostetrica
- teoria e metodologia dell'assistenza speciale ostetrico-neonatale
- metodologia e organizzazione della professione ostetrica del settore.

3. Tabella "B" Standard formativo pratico e di tirocinio - Direttiva 80/154/CEE

La tabella "B" Standard formativo pratico e di tirocinio allegata al DM 163/1996 "Approvazione della tabella XVIII ter, recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diplomi universitari di area sanitaria, in adeguamento dell'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 431", peraltro mai modificata dal DM 136/2001, è divenuta parte integrante dell'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia.

In adeguamento di quanto previsto dal DM 136/2001 lo studente, per accedere all'esame finale, deve avere partecipato od eseguito, sotto opportuna sorveglianza, i seguenti atti:

1. visite a gestanti con almeno 100 esami prenatali
2. sorveglianza e cura di almeno 40 partorienti
3. avere svolto parte attiva in almeno 40 parti o in almeno 30 a condizione che si partecipi ad altri 20 parti
4. avere partecipato attivamente ad almeno 2 parti podalici o in assenza di casi, aver svolto opportune esercitazioni in forma simulata
5. avere partecipato attivamente ad almeno 5 parti con pratica di episiotomia e di sutura o, in assenza di casi, avere svolto opportune esercitazioni in forma simulata
6. avere partecipato attivamente alla sorveglianza di almeno 40 gestanti, partorienti o puerpere in gravidanze patologiche o parti difficili
7. avere partecipato attivamente all'esame di almeno 100 puerpere e neonati senza rilevanti patologie
8. avere partecipato attivamente durante il tirocinio, all'assistenza 4 cura di puerpere e neonati, compresi quelli pre- e post termine, di peso inferiore alla norma o con patologie varie

9. avere partecipato attivamente, durante il tirocinio, all'assistenza e cura, in ambito ginecologico-ostetrico, di neonati e lattanti, anche avviando i casi patologici in reparti di medicina e chirurgia

Nel Regolamento didattico di ogni Ateneo verranno eventualmente specificate le tipologie dei diversi atti ed il relativo peso specifico od altre integrazioni.

Dalla Formazione alla Professione

L'analisi strutturale e sostanziale del percorso formativo universitario dell'Ostetrica-o risulta fondamentale in quanto la legge 26 febbraio 1999, n. 42 "Disposizioni in materia di professioni sanitarie" ha individuato l'Ordinamento Didattico come uno dei cardini per la definizione del campo proprio di attività e di responsabilità dell'ostetrica-o.

Il D.M. 27 luglio 2000 ha decretato equipollenti al diploma universitario di ostetrica-o, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base, dei diplomi di ostetrica-o conseguiti in base alle leggi 25 marzo 1937, n. 921 e 23 dicembre 1957, n. 1252 e 11 novembre 1990, n. 341. Il provvedimento di equipollenza, come precisato nella Legge 42/1999, non determina modificazioni nella posizione funzionale e nelle competenze esercitate nei rapporti di lavoro dipendente.

L'architettura dell'attuale sistema formativo per le professioni sanitarie regolamentato dal DM 509/1999 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei" prevede, per quanto di interesse diretto dell'ostetrica-o diversi gradienti di conoscenze, competenze ed abilità ognuno dei quali si traduce in un corrispettivo profilo ed ambito di competenza e di responsabilità.

La formazione di base o di primo livello, diretta a garantire una professionalità "definita e completa", si traduce in una responsabilità professionale diretta alla prevenzione, alla cura e salvaguardia della salute individuale e collettiva, espletando le funzioni individuate dalle norme istitutive del DM 740/1994 nonché dal codice deontologico utilizzando metodologie di pianificazione per obiettivi dell'assistenza nell'età evolutiva, adulta e geriatrica.

La formazione post-base diretta, all'approfondimento disciplinare specifico (*master* universitari di 1° e 2° livello e laurea specialistica) si configura con un superiore livello di competenze e responsabilità professionale dell'ostetrica-o in quanto approfondisce i contenuti formativi (rispetto alla formazione di base) in specifici settori dell'attività scientifica, didattico-formativa ed assistenziale.

L'offerta formativa in materia di master è allo stato attuale molto diversificata sul

Risveglio Ostetrico

territorio nazionale e trattandosi spesso di master di classe l'offerta risulta poco specifica per la professione di ostetrica-o. Secondo quanto previsto dalla Legge 1/2002 il titolo conseguito al termine del corso Master di cui al DM 509/1999 prevede un riconoscimento specifico ai fini della carriera all'interno CCNLL.

Pertanto ad una maggiore competenza e responsabilità professionale dell'ostetrica-o (Esempio: Funzioni di coordinamento di un modulo o servizio) corrisponde un'indennità di funzione che, però, non viene attribuita, in modo definitivo al professionista ma sulla base del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La formazione di secondo livello (prevista dall'articolo 5 della Legge 251/2000) destinata a preparare i professionisti già in possesso del titolo abilitante di base per l'assunzione di funzioni superiori, è diretta a garantire una formazione culturale e professionale avanzata che consenta di intervenire con elevata competenza nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca.

Ad una attività professionale di elevata qualificazione corrisponde una altrettanto alta responsabilità professionale dell'ostetrica-o in rapporto alle nuove funzioni di dirigenza, di docenza e di ricerca.

Al fine di dare piena applicazione al dettato legislativo e nello specifico a quanto previsto dall'articolo 1 comma 2 della L. 251/2000: *"Lo Stato e le Regioni promuovono la valorizzazione e la responsabilizzazione delle funzioni e del ruolo delle professioni infermieristico-ostetriche al fine di contribuire alla realizzazione del diritto alla salute, al processo di aziendalizzazione nel SSN, all'integrazione dell'organizzazione del lavoro della sanità in Italia con quelle degli altri Stato dell'Unione Europea"* ed in attesa dei primi laureati specialisti, la normativa transitoria prevede che il Direttore Generale della Azienda Ospedaliera possa attribuire ad un professionista "appartenente alle professioni" (infermieristica e/o ostetrica), attraverso idonea procedura selettiva tra i candidati in possesso dei requisiti di esperienza e qualificazione professionale predeterminati, l'incarico di dirigente con durata triennale rinnovabile.

Il pieno riconoscimento della dirigenza delle professioni in ambito aziendale, è rappresentato dal fatto che il Dirigente sanitario diventa componente di diritto del Collegio di Direzione istituito ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 502/1992 e articolo 15 del D.Lgs 229/1999.

Alla luce di quanto sopra appare ben delineato il profilo di competenza dell'Ostetrica/o che si trovi a svolgere funzioni di dirigente nel Collegio Aziendale e che insieme al Direttore Generale, Direttore Sanitario, Direttore Amministrativo e Direttori di distretto, di dipartimento, e di presidio ospedaliero offre il suo contributo di esperienza e professionalità nella promozione, nel confronto e nel coordinamento delle strategie complessive del governo aziendale.

Il legame tra attività di docenza e ricerca dell'ostetrica-o e responsabilità professionale appare evidente, considerando il fatto che la complessità delle problematiche legate alla salute pubblica e le difficoltà sperimentate nell'applicare le possibili soluzioni richiedono modelli clinici ed organizzativi innovativi, diretti a migliorare l'utilizzo delle risorse (disponibili in misura sempre più limitata) anche attraverso uno sviluppo della ricerca. Tale responsabilità si caratterizza per la scelta dei principi che orientano il progetto formativo del corso di laurea in Ostetricia, di laurea specialistica e dei master senza mai dimenticare che uno dei principi innovativi introdotti con il D.M. 509/1999 è quello della *"didattica centrata maggiormente sulle esigenze dello studente favorendone il rapporto con i docenti"*.

Conclusioni

Attraverso la descrizione degli eventi che legislativamente hanno caratterizzato gli ultimi anni del sistema formativo universitario una riflessione sui cambiamenti prodotti sulla qualità del "prodotto finito" e quindi sul professionista "diplomato/laureato ostetrica-o" e sui risultati della sua professionalità in termini di "efficienza ed efficacia delle prestazioni" che essi vanno ad erogare appare quanto mai opportuna.

Il percorso formativo dell'ostetrica-o, per effetto della riforma degli studi ha visto ridurre la sua durata, in applicazione della Legge 1252/1957, che prevedeva la propedeuticità del possesso del titolo di infermiere professionale diventando sempre più specificamente un "professionista dedicato" per l'assistenza in area ostetrico-ginecologica.

Essere un professionista dedicato, della salute della donna e del suo bambino, comporta una competenza completa totale ed autonoma nell'ambito della fisiologia ed una competenza in collaborazione con lo specialista nell'ambito della patologia ostetrico-ginecologica.

Quando ormai il sistema universitario modificato sulla base del DM 509/1999 ed appena descritto, sembrava avviarsi ormai ad una stabilizzazione, già negli ambienti ministeriali si pensa ad una "revisione del DM 509/1999" secondo quanto previsto, per altri settori universitario, dalla "Commissione De Maio" che ha individuato per il primo livello o laurea triennale, di cui al DM 509/1999, un percorso a "Y" con una parte del percorso comune a più corsi di laurea all'interno della stessa classe.

La Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche nei tempi e nelle sedi opportune, ha presidiato affinché fosse sempre garantito il perseguimento dell'obiettivo del progetto formativo istituzionale - DM 740/1994 - attraverso:

- Metodologia di didattica tutoriale per le attività cliniche nei tempi e nei modi previsti dal DM 24 settembre 1997 nel rispetto di quanto previsto dalla legge 341/90 ed in applicazione dell'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia;

Risveglio Ostetrico

- Durata del Corso di Laurea in Ostetricia, con un monte ore che non è mai stato inferiore alle 5.400 ore (Direttiva CEE);
- Titolarità dell'insegnamento del SSD F23C divenuto poi SSD MED/47.

La Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche, attraverso i suoi rappresentanti di Collegi Provinciali presso le diverse sedi Universitarie, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 11 del DM 509/99, si pone a supporto del Sistema Formativo Universitario attraverso il contributo di professionisti dello specifico professionale "esperti" nell'elaborazione degli obiettivi formativi previsti dall'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea in Ostetricia per la loro rispondenza al campo proprio di attività e di responsabilità dell'ostetrica-o come previsto dalla Legge 42/1999 e come descritto dai campi di studio paradigmatici del SSD MED/47.

Al fine di porre chiarezza sull'attribuzione della qualifica accademica di "dottore", si precisa che in una nota del Direttore Generale per l'Università datata 4.aprile 2004 è stato specificato che, allo stato, attuale il titolo può essere rilasciato ai laureati ante D.M. 509/1999, ai laureati dei corsi specialistici a ciclo unico e ai laureati specialistici dei corsi 3+2.

Sulla base di tale dichiarazione, sulla quale si attende anche un intervento del Ministro dell'Università, l'ostetrica-o al termine del percorso formativo di I livello (L) risulta Laureata/o in Ostetricia, mentre, al termine del percorso formativo di II livello o Laurea Specialistica biennale (LS), risulterà "Laureata in scienze infermieristiche ed ostetriche" (dizione utilizzata sulle certificazioni e pergamene).

Bibliografia

1. Legge n. 341 del 1990 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari".
2. D. Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 "Decreto di Riforma Sanitaria".
3. DM 740/1994 "Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'Ostetrica/o".
4. DM 168/96 "Approvazione della tabella XVIII ter, recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diplomi universitari di area sanitaria, in adeguamento dell'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 431".
5. DM Sanità 24 settembre 1997 "Requisiti d'idoneità delle strutture per i Diplomi Universitari dell'area medica".
6. M. VICARIO, *Giornate di studio. Confronto dei curricula formativi del D.U. di ostetrica/o anno accademico 1997/98*, Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche, Roma, 1998.
7. P. SAMPIETRO, *Analisi di alcuni protocolli d'intesa per l'attivazione dei DU di*

- area sanitaria*, in Foglio notizie IPASVI, supplemento al n. 2, Marzo - Aprile 1998, L'Infermiere, editore Italtromo & Libardi Associati, Roma, 1998, p. 27.
8. M. VICARIO, Le Ostetriche Coordinatrici Didattiche: applicazione del DM del 24.07.96 Workshop - DM 23 Dicembre 1999 "Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari" Istituto Superiore di Sanità ROMA 1-4 Marzo 1999.
 9. Legge n. 42 del 26 febbraio 1999 "Disposizioni in materia di professioni sanitarie".
 10. Codice Deontologico dell'Ostetrica-o 12.05.1999.
 11. Decreto MURST n. 509 del 3 novembre 1999. "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei" (RAU), che ad integrazione della normativa.
 12. Legge 251/2000 "Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione, nonché della professione ostetrica".
 13. Decreti Ministero della Sanità 27 luglio 2000.
 14. Legge n. 251 del 2 agosto 2000.
 15. DM MURST 4 ottobre 2000 "Rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari e definizione delle relative declaratorie", ai sensi dell'art. 2 del decreto ministeriale 23 dicembre 1999.
 16. Disegno di Legge n. 402 del 2001.
 17. Decreto Della Sanità 29 marzo 2001.
 18. DM 2 aprile 2001 n. 136 "Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie" e "Determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie".
 19. Decreto Interministeriale Sanità MIUR 2 aprile 2001.
 20. Legge 8 gennaio 2002 n. 1 Legge 8 gennaio 2002 n. 1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario".
 21. A.M. Di Paolo "La formazione di base secondo la Legge 341/1990 e DLgs 502/1992" Paragrafo 2,2 "La revisione degli ordinamenti secondo il DM 509/1999: la laurea di 1° livello" pagina 18 - Guida all'esercizio della professione di ostetrica-o - Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche - 2002.
 22. M. Guana "Il profilo professionale" paragrafo 3.6 "Equipollenza dei titoli pregressi" pagina 42 - Guida all'esercizio della professione di ostetrica-o - Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche - 2002.
 23. M. Vicario "La determinazione del campo di attività e responsabilità" paragrafo 4.1 "I criteri fissati dalla legge 42/1999" pagina 47 - Guida all'esercizio della professione di ostetrica-o - Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche - 2002.
 24. Decreto MIUR 28 maggio 2002.